

DAI SEMI BIO ALLA FINANZA

CEREAL DOCKS PENSA IN GRANDE

L'azienda agro-alimentare vicentina avvia il piano industriale per espandersi all'estero, accelera con Elite per attrarre capitali, lancia una startup biotech. Il ceo Fanin: «La nutrizione intelligente sarà il futuro»

I numeri

780

Milioni di euro
Il giro d'affari 2018
di Cereal Docks

220

Dipendenti
L'organico del gruppo
di Camisano Vicentino

di Irene Consigliere

Gettato il seme, si comincia a raccogliere. Cereal Docks, il gruppo vicentino della famiglia Fanin che lavora alla prima trasformazione nell'agro-alimentare (partendo dai semi, appunto) con impronta da economia circolare, avvia il nuovo piano industriale, centrato su innovazione ed espansione all'estero. E cerca finanziatori, con il programma Elite di Borsa.

Cereal Docks nasce 35 anni fa, a Camisano Vicentino, dalle costole di una piccola azienda di commercio di cereali e dall'idea dell'allora ventenne Mauro Fanin, oggi presidente e amministratore delegato, e del cugino Paolo (vicepresidente e anch'egli amministratore delegato). Il gruppo produce ingredienti derivati da semi oleosi (farine, oli, lecitine) e da cereali, destinati a più settori: mangimi, alimentare, farmaceutico, cosmetico e tecnico. Ha 220 dipendenti, cinque stabilimenti (quattro in Italia e uno in Romania) e dichiara di chiudere il 2018 con ricavi consolidati per 780 milioni di euro.

Ha completato un piano industriale che negli ultimi sei anni ha messo in campo investimenti per oltre 100 milioni. Soldi destinati a rafforzare la struttura produttiva, in particolare dell'innovativo impianto di Porto Marghera. Ora si prepara ad affrontare una nuova fase di crescita.

Il piano industriale al 2022, atteso entro l'estate, punta a consolidare il core business, ma anche a diversificare il portafoglio prodotti. E spinge sull'internazionalizzazione, per posizionare il gruppo nel mercato degli ingredienti innovativi e ad alto valore aggiunto per l'alimentare e la nutrizione animale.

La partecipazione al secondo passo nel programma Elite di Borsa Italiana conferma la volontà di affacciarsi al mondo

finanziario per individuare possibili fonti alternative di finanziamento. I dossier aperti, infatti, sono numerosi.

L'innovazione

Mauro Fanin, vincitore nel novembre 2018 del premio Imprenditore dell'anno EY per la categoria Food & Beverage, crede fortemente nell'innovazione. Perciò partecipa a Foodtech Accelerator, programma coordinato da Officine Innovazione di Deloitte, in collaborazione con Amadori e il gruppo Finiper, che ha selezionato sette startup provenienti da Italia, Stati Uniti, Israele tra oltre 300 progetti internazionali nel settore food e retail.

Oltre a sostenere la crescita di neoimprese del settore, Fanin nel 2016 ha fondato con Elena Sgaravatti, proveniente da una multinazionale biotech, la startup italiana Demethra Biotech, che produce attivi vegetali con proprietà coloranti e conservanti per il food, fitocomplessi (insieme di componenti chimici di una pianta) per nutraceutici e *botanical drugs* per la farmaceutica.

La piattaforma tecnologica di Demethra Biotech, basata sulle colture cellulari vegetali, consente una modalità di coltivazione al 100% sostenibile, alternativa a quella tradizionale in campo. Sono totalmente assenti contaminanti, pesticidi, solventi o fertilizzanti.

Alla società di Camisano Vicentino sta a cuore, naturalmente, il futuro del settore alimentare. «Si dovrà produrre pensando maggiormente alle esigenze del consumatore — dice Fanin, —. Non si parlerà più di alimentazione, ma di nutrizione. Il cibo sarà prodotto sempre di più come un vestito su misura, tagliato in base alle esigenze di salute del singolo



e dovrà avere un sempre minore impatto ambientale. Per questo uno dei nostri compiti è sensibilizzare ulteriormente anche gli agricoltori. Abbiamo un'altra startup biotech».

La rete

Si chiama Atp R&D e si occupa di ricerca e sviluppo per valorizzare i sotto-prodotti della trasformazione agroalimentare. «Collaboriamo con altre aziende — dice Fanin — attraverso la rete innovativa Ribes-Nest per salute e alimentazione intelligente, per capire come muoverci sul mercato».

La sfida principale è «contribuire al benessere delle persone e degli animali trasformando i frutti della terra in prodotti che migliorano la vita e preservano le risorse del pianeta». Alla fine del 2018, in occasione del 35esimo anniversario, è stato anche inaugurato il nuovo quartier generale di **Cereal Docks**, in via dell'Innovazione a Camisano Vicentino. Ed è diventato operativo **Cereal Docks** Group Lab, un laboratorio che vuole essere il centro di riferimento per la qualità e la ricerca e sviluppo. Sarà accreditato entro l'anno, dice l'azienda. Obiettivo: lo sviluppo di nuovi prodotti in linea con la domanda di salute e benessere dei consumatori, in chiave ecologica, vegana, senza allergeni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personaggi Mauro Fanin, presidente e ceo di **Cereal Docks** che partecipa al programma Foodtech Accelerator coordinato da Deloitte